

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 93

Euro 1,23

Anno 40

21 luglio 2009

N. 124

PROVINCIA DI BOLOGNA

Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici (art. 80, comma 21, Legge 289/02) – Programma integrativo finalizzato all'utilizzo delle risorse in esecuzione art. 12, comma 2, O.P.C.M. n. 3738/2009

COMUNE DI FERRARA

Accordo di programma per la programmazione e il potenziamento della rete di servizi per le malattie dementigene e per i malati di Alzheimer Distretto Centro Nord

ATTI E COMUNICAZIONI DI ENTI LOCALI***SOMMARIO***

PROVINCIA DI BOLOGNA

pag. 3

COMUNE DI FERRARA

pag. 25

PROVINCIA DI **BOLOGNA**

COMUNICATO

**Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici
scolastici (art. 80, comma 21, Legge 289/02)
– Programma integrativo finalizzato all'utilizzo delle risorse
in esecuzione art. 12, comma 2, O.P.C.M. n. 3738/2009**

(segue allegato fotografato)

PROVINCIA DI BOLOGNA COMUNICATO

CRISI SISMICA CHE HA COLPITO IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA A PARTIRE DAL GIORNO 14 SETTEMBRE 2003: APPROVAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI MESSA IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI (ART. 80, COMMA 21, LEGGE 289/02) - PROGRAMMA INTEGRATIVO FINALIZZATO ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE IN ESECUZIONE ART 12, COMMA 2, O.P.C.M. N. 3738/2009

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Premesso che una crisi sismica ha interessato alcuni comuni della provincia di Bologna a partire dal giorno 14 settembre 2003, causando ingenti danni al patrimonio immobiliare pubblico e privato, a seguito dei quali è stata disposta l'evacuazione di numerosi nuclei familiari dagli stabili interessati;

Visti:

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 2003, concernente la dichiarazione dello stato di emergenza in ordine agli eventi sismici verificatesi il giorno 14 settembre 2003 nel territorio della provincia di Bologna;
- l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3359 del 14 maggio 2004, con la quale, per fronteggiare i danni conseguenti agli eventi specificati in premessa, è stato assegnato alla Provincia di Bologna un primo finanziamento pari a 12 milioni di euro, per la gestione del quale è stata autorizzata l'istituzione di una contabilità speciale intestata al Presidente della Provincia di Bologna - Commissario delegato, secondo le modalità previste dall'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367;
- l'Ordinanza Presidente Consiglio dei Ministri n. 3622/07 con la quale il Commissario Delegato, confermato fino al 31.01.2008, è stato autorizzato ad utilizzare la Contabilità Speciale aperta ai sensi dell'articolo 6 comma 2, dell'O.P.C.M. 3359/2004
- la nota DPC/SAPE/23184 del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che ha confermato la gestione delle somme accreditate nella Contabilità Speciale fino alla fine dell'esercizio finanziario – 31.12.2008;

Richiamati i decreti a firma del Commissario Delegato – Presidente della Provincia:

- Decreto prot. n.177206 del 13/07/2004 relativo a “Approvazione del primo stralcio del piano degli interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti alla crisi sismica che ha colpito il territorio della provincia di Bologna a partire dal giorno 14 settembre 2003.”
- Decreto prot. n. 205459 del 24.08.04 relativo a: “Approvazione del secondo stralcio del piano degli interventi straordinari diretti a fronteggiare i danni conseguenti alla crisi sismica che ha colpito il territorio della provincia di Bologna a partire dal giorno 14 settembre 2003”
- Decreto prot. n. 70678 del 17.03.05 relativo a: “Evento sismico in provincia di Bologna - determinazione delle quote di percentuale e delle classi di priorità per l'assegnazione dei contributi ai privati e alle attività produttive - Piano di riparto;

Considerato:

- che in esito alle verifiche effettuate e giunti al termine delle attività di ripristino e ricostruzione degli edifici direttamente danneggiati dell'evento sismico del settembre 2003 è stato possibile quantificare una disponibilità finanziaria residua di €. 2.859.314,92, per la cui destinazione è in corso la relativa variazione di bilancio;
- che con nota PG 2009.0012777 del 20.1.2009 a firma congiunta, la Presidente della Provincia di Bologna e il Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna inviata al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il Coordinamento della Protezione Civile, hanno chiesto di potere destinare le risorse disponibili per implementare, nel territorio della provincia di Bologna, il programma degli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici maggiormente esposti al rischio sismico.
- che, accogliendo positivamente la richiesta, l'Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri 3738/09, all'art.12, autorizza la Presidente della Provincia in qualità di Commissario Delegato, a versare le somme residue maturate, quantificate in €. 2.859.314,92, disponibili sulla Contabilità Speciale, nel bilancio della Provincia di Bologna.

Richiamati

- l' Atto PG. 88567 del 5 marzo 2009, con il quale la Presidente della Provincia ha costituito un gruppo di lavoro misto Provincia-Regione Emilia Romagna
- il Decreto a firma del Presidente della Giunta Regionale - Commissario delegato, n 146 del 15 maggio 2009 "Approvazione del Secondo Stralcio del Piano degli Interventi Urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti alla crisi sismica del 23 dicembre 2008" che ha interessato le province di Parma, Reggio Emilia e Modena"

Vista la proposta tecnica elaborata dal gruppo misto sulla base dei fabbisogni registrati, di interventi per il miglioramento sismico di edifici scolastici ubicati in territori a maggiore esposizione al rischio sismico, il cui importo complessivo ammonta ad €. 5.000.000,00;

Considerato che i soggetti beneficiari hanno attivato le procedure per l'impiego di un cofinanziamento per un totale di €. 2.140.685,08 e che quindi il contributo previsto dal programma integrativo che si va ad approvare è pari a €. 2.859.314,92;

Dato atto che il programma contiene le necessarie direttive procedurali per l'attuazione degli interventi sul patrimonio scolastico;

Ritenuto pertanto di procedere all'approvazione del presente "Piano Straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici (art. 80, comma 21, legge 289/02) - Programma integrativo finalizzato all'utilizzo delle risorse in esecuzione art 12, comma 2, O.P.C.M. n. 3738/2009

Dato atto infine del parere di regolarità amministrativa espresso dal Segretario Generale

D E C R E T A

Per le ragioni espresse nella parte narrativa del presente atto e che qui si intendono integralmente richiamate:

- di approvare, il “Piano Straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici (art. 80, comma 21, legge 289/02) - Programma integrativo finalizzato all’utilizzo delle risorse in esecuzione art 12, comma 2, O.P.C.M.. n. 3738/2009, allegato al presente atto, quale parte integrante e sostanziale, contenente le risorse assegnate ai diversi tipi di intervento, le direttive in ordine alle modalità di attuazione degli interventi medesimi e di erogazione delle relative risorse;
- di assegnare ai soggetti beneficiari le somme indicate nel programma per gli interventi previsti;
- di pubblicare il presente decreto e l'allegato piano di cui al precedente punto 1) nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna e all’Albo Pretorio.

LA PRESIDENTE
BEATRICE DRAGHETTI

**PIANO STRAORDINARIO DI MESSA IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI
SCOLASTICI (ART. 80, COMMA 21, LEGGE 289/02) - PROGRAMMA
INTEGRATIVO FINALIZZATO ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE IN
ESECUZIONE ART 12, COMMA 2, O.P.C.M. N. 3738/2009**

Bologna, Luglio 2009

INDICE

1. Premessa	9
2. Elenco degli interventi di messa in sicurezza sismica su edifici scolastici	9
3. Procedure per l'attuazione degli interventi sugli edifici scolastici di cui alla tabella A	11
3.1. Disposizioni generali	11
3.2. Progettazione interventi	12
4. Erogazione dei finanziamenti e rendicontazione finale	14
5. Allegato 1 “Istruzioni tecniche per l’esecuzione degli interventi di riparazione e miglioramento sismico su edifici danneggiati”	16
6. Allegato 1.a “Guida alla redazione dei progetti esecutivi di interventi di riparazione e miglioramento sismico su edifici danneggiati	19

1. PREMESSA

Il presente programma, redatto ai sensi dell'art. 12 comma 2 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3738/2009, è un programma integrativo del Piano Straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici (art. 80, comma 21, legge 289/02). Il programma, predisposto in raccordo con la Regione Emilia Romagna, è finalizzato all'utilizzo delle risorse residue maturate in esito al completamento degli interventi e delle attività derivanti dalle conseguenze degli eventi sismici che interessarono alcuni comuni della provincia di Bologna il 14 settembre 2003.

A seguito di tale evento, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 settembre 2004, era stato dichiarato lo Stato di Emergenza per i territori interessati della provincia di Bologna, con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 maggio 2004 n. 3359, recante "Primi interventi conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito il territorio della provincia di Bologna il 14 settembre 2004", il Presidente della Provincia di Bologna era stato nominato Commissario Delegato ed era stato disposto un finanziamento di 12 M€, da ripartire tra i comuni interessati dall'evento sulla base dell'entità dei danni occorsi.

Ora con l'art.12 dell'O.P.CM 3738/09, il Presidente della Provincia in qualità di Commissario Delegato, è stato autorizzato a versare le somme residue maturate, quantificate in €. 2.859.314,92, disponibili sulla Contabilità Speciale, nel bilancio della Provincia di Bologna.

Nel dare seguito agli adempimenti successivi la Presidente della Provincia di Bologna, con Atto PG. 88567 del 5 marzo 2009, ha costituito un gruppo di lavoro misto Provincia-Regione Emilia Romagna.

Il gruppo di lavoro si è riunito il 27 marzo, il 24 aprile e il 30 giugno 2009 ed ha predisposto una proposta di programma con le tipologie di intervento destinatarie dei finanziamenti, le procedure per la realizzazione degli interventi stessi e le modalità di erogazione dei contributi, qui di seguito riportata.

2. ELENCO DEGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA SISMICA SU EDIFICI SCOLASTICI

Prendendo in considerazione i progetti già precedentemente presentati nell'ambito dei piani di intervento della Regione Emilia Romagna e della Provincia non coperti da finanziamento per insufficienti disponibilità economiche, il gruppo di lavoro misto Provincia- Regione ha predisposto una tabella di interventi di messa in sicurezza su due tra gli edifici scolastici maggiormente esposti al rischio sismico entrambi nel comune di Imola comune dichiarato in 2° categoria; nello specifico la proposta di utilizzare le risorse disponibili è relativa ai seguenti interventi:

N.	COMUNE	LOCALITA	DENOMINAZIONE INTERVENTO	INDIRIZZO	ENTE ATTUATORE	IMPORTO (IVA INCLUSA)
1	Imola	Capoluogo	I.T.A.S. "Scarabelli"	Via Ascari 15	Provincia	1.359.314,92
2	Imola	Capoluogo	Scuola dell'Infanzia "Zolino"	Via Villa 1	Comune	1.500.000,00
	Totale	2			TOTALE	2.859.314,92

Tabella A – Elenco degli interventi inseriti nel programma

Per entrambi gli interventi si devono considerare le risorse finanziarie messe a disposizione dagli Enti attuatori, come quota di cofinanziamento, come risulta dalla successiva tabella.

N	COMUNE	LOCALITA	DENOMINAZIONE INTERVENTO	FABBISOGNO COMPLESSIVO	CONTRIBUTO PROGRAMMA (IVA INCLUSA)	COFINANZIAMENTO ENTE ATTUATORE (IVA INCLUSA)
1	Imola	Capoluogo	I.T.A.S. "Scarabelli"	2.300.000,00	1.359.314,92	940.685,08
2	Imola	Capoluogo	Scuola dell'Infanzia "Zolino"	2.700.000,00	1.500.000,00	1.200.000,00
	Totale	3		5.000.000,00	2.859.314,92	2.140.685,08

Tabella B – Ripartizione finanziamenti – cofinanziamento enti attuatori

Lavori di consolidamento e miglioramento sismico dell'I.T.A. "Scarabelli" di Imola - via Ascari 15 a Imola

Il complesso dell'Istituto Tecnico Agrario "Scarabelli" si compone di una serie di edifici e di una vasta area esterna in parte destinata ad azienda agricola, il tutto inserito dalla normativa sismica vigente in Classe II.

Di questi edifici il più vecchio e preoccupante dal punto di vista statico è la sede principale della scuola. Si tratta di un a costruzione di quasi cento anni composta da un corpo centrale lungo e stretto e due corpi finali di forma quadrata, nella quale le strutture verticali sono in muratura di mattoni e il solaio intermedio ha travi calanti ed una sottile soletta di c.a., mentre le fondazioni sono in cemento e, seppure di modeste dimensioni, non denotano nella muratura segni di cedimento.

Uno studio statico, commissionato a professionista esterno, ha confermato che l'edificio non è in grado di resistere in caso di sisma ed ha individuato le parti da rinforzare e gli interventi al fine di ottenere un miglioramento :

1. Rinforzo strutturale di travi, solai e travetti in c.a. con nastri di tessuto unidirezionale in fibra di carbonio
2. Rinforzo strutturale di solai in c.a. e in laterocemento con tessuti bidirezionali in fibra di carbonio
3. Consolidamento di volte in mattoni o mattoncini con nastri di tessuto unidirezionale in fibra di carbonio
4. Inserimento cordoli perimetrali in calcestruzzo al livello del primo e del secondo solaio
5. Inserimento solai lignei infinitamente rigidi al secondo livello previa demolizione degli esistenti
6. Consolidamento di strutture in cemento armato mediante la realizzazione di getti collaboranti.

Un secondo edificio, con destinazione a convitto per studenti, seppure di relativa recente costruzione necessita di più modesti interventi di miglioramento strutturale.

Nel presente progetto si interessa solo l'ala che funge da aula magna, prevedendo un rinforzo strutturale di pilastri, travi, solai e coperto con nastri di tessuto unidirezionale in fibra di carbonio.

L'intero progetto comporta una spesa stimata in €. 2.300.000,00, comprensiva degli interventi suddetti, dell'I.V.A. al 20%, delle necessarie spese tecniche e di una quota per imprevisti.

Lavori di consolidamento e miglioramento sismico della Scuola per l'Infanzia "Zolino"- via Villa 1 a Imola

La scuola materna "Zolino" è costituita da un fabbricato di un piano fuori terra sotto il quale si trova un'intercapedine di circa 1,5 metri di altezza, realizzato sopra un lieve rialzo di terreno. Strutturalmente è costituito da un blocco principale a setti paralleli in muratura di laterizio che sorreggono una copertura in elementi di c.a. prefabbricati (del tipo di quelli usati per i capannoni industriali), semplicemente appoggiati e senza significativi elementi controventanti. In questo blocco sono localizzati gli ambienti per il gioco e le attività dei bambini.

Al blocco principale è affiancato un blocco più piccolo, contenente uffici e locali di servizio.

L'edificio non rispetta la normativa antisismica, per la quale con la O.P.C.M. 3274/03, il comune è stato confermato in 2° categoria.

L'edificio già inserito nel Primo Programma regionale del Piano Straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, presenta ora una evoluzione costante del quadro fessurativo sul fabbricato, unita alla concezione strutturale non ottimale dal punto di vista sismico, che ha portato i tecnici comunali e quelli del servizio sismico regionale ad un nuovo sopralluogo dopo quello del febbraio 2004. La situazione rilevata durante l'ultimo sopralluogo del novembre 2008 appare significativamente evoluta; l'analisi del quadro fessurativo evidenzia una diretta causalità con i movimenti del terreno, tutt'ora in atto con componenti sia verticali che orizzontali fortemente differenziate, cui la struttura non riesce ad opporsi efficacemente a causa dell'assenza di collegamenti. Il risultato è la comparsa di lesioni più o meno subverticali nei setti, con apertura maggiore verso l'alto e locali sfilamenti dagli appoggi degli elementi di copertura.

Mettendo in conto la possibilità di azioni orizzontali dovute ad eventi sismici, a causa dell'evoluzione del quadro fessurativo, le risorse resistenti che l'edificio può mettere in campo sono significativamente ridotte, anche per la modificazione delle condizioni di carico dovute ai cedimenti fondali. A questo si aggiunga che, da valutazioni speditive, l'area è stata valutata soggetta a possibili effetti di amplificazione locale.

Un terzo edificio scolastico relativo alla "Scuola Elementare Minghetti" di Ozzano dell'Emilia comune in seconda categoria, in un primo momento selezionato, è stato successivamente stralciato in quanto proposto dalla Regione Emilia Romagna in un nuovo piano degli interventi ai sensi dell'O.P.C.M 3728/2008.

3. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI SUGLI EDIFICI SCOLASTICI DI CUI ALLA TABELLA A

3.1. DISPOSIZIONI GENERALI

Le presenti procedure si applicano agli interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici scolastici ricompresi nella tabella 1 del programma redatto ai sensi dell'art. 12 comma 2 dell'O.P.C.M n. 3738/2009, programma integrativo del Piano Straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici (art. 80, comma 21, legge 289/02).

I soggetti attuatori degli interventi del Piano hanno competenze e responsabilità in ordine a tutte le fasi di realizzazione degli stessi. In particolare ai soggetti attuatori compete:

- a) L'esecuzione o l'affidamento della progettazione, l'approvazione del progetto esecutivo, l'acquisizione dei pareri, visti, assensi e autorizzazioni, comunque denominati, da rilasciarsi a cura delle Amministrazioni competenti;

- b) l'affidamento dei lavori, degli incarichi di direzione lavori, di redazione del piano di sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, nonché del collaudo;

I soggetti attuatori, provvedono agli adempimenti di loro competenza nel rispetto delle disposizioni del presente documento e della normativa vigente sui lavori pubblici

3.2. PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

3.2.1. Per la realizzazione degli interventi si ha, come principale quadro di riferimento, il D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, Parte II, nonché il DM 14 gennaio 2008 *“Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni”*, la Circolare 2 febbraio 2009, n. 617 del C.S.LL.PP. *“Istruzioni per l'applicazione delle “Nuove norme tecniche per le costruzioni” di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008”* e la *“Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni”* (DPCM 12 ottobre 2007).

Si applica altresì la L.R. 19/08 del 30.10.2008 *“Norme per la riduzione del rischio sismico”* in particolare con riferimento alla tempistica dell'entrata in vigore delle relative norme tecniche disciplinate al titolo IV (autorizzazione sismica).

In particolare, l'azione sismica nel sito di riferimento dovrà tenere conto di eventuali effetti locali (stratigrafici e/o topografici), prendendo comunque in considerazione studi di risposta sismica locale ove disponibili.

3.2.2. Richiamando quanto previsto nel *“Secondo Stralcio del Piano degli Interventi Urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti alla crisi sismica del 23 dicembre 2008”* che ha interessato le province di Parma, Reggio Emilia e Modena approvato con Decreto a firma del Presidente della Giunta Regionale - Commissario delegato, n. 146 del 15 maggio 2009, i progetti andranno impostati tenendo conto dell'unità strutturale e devono essere precedute da una valutazione complessiva dell'aggregato e delle possibili interazioni tra unità strutturali adiacenti, così come descritto nell'allegato 1 *“Istruzioni tecniche per l'esecuzione degli interventi di riparazione e miglioramento sismico su edifici danneggiati e alle indicazioni contenute nell'allegato 1.a “Guida alla realizzazione dei progetti esecutivi di interventi e miglioramento sismico sugli edifici danneggiati”*

3.2.3. Il computo metrico estimativo dovrà essere redatto secondo i criteri previsti e con riferimento al vigente *“Elenco prezzi per opere di riparazione e consolidamento sismico di edifici esistenti”* approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 755/2007, pubblicata sul BURE-R n. 101 del 13 luglio 2007 e consultabile sul sito internet della Regione Emilia-Romagna:

http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/geologia/canali/sismica/per_approfondire/emilia_romagna.htm

Per eventuali lavorazioni non previste nel suddetto elenco prezzi si farà riferimento ad altri listini ufficiali, quali quello della CCIAA territorialmente competente; in mancanza si procederà con l'analisi dei prezzi;

Per quanto riguarda gli oneri della sicurezza, tenuto conto del Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81, Allegato XV, che disciplina i contenuti minimi dei piani di sicurezza e di coordinamento dei cantieri edili temporanei o mobili dovrà essere elaborato un computo metrico specifico sulla base del vigente *“Elenco regionale dei prezzi per lavori di difesa del suolo, di bonifica e della costa, indagini geognostiche e rilievi e formazione elenco prezzi per la sicurezza”* approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 797/2007, pubblicata sul BURER n. 90 del 28 giugno 2007 e consultabile sul sito internet della Regione Emilia-Romagna

<http://www.regione.emilia-romagna.it/appaltipubblici/prezziario.htm>;

Relativamente a eventuali indagini diagnostiche (quali saggi, prelievi di campioni o prove di caratterizzazione fisica, chimica o meccanica dei materiali ecc.) strettamente funzionali a idonee e verificate scelte progettuali per i relativi interventi per la riduzione del rischio sismico, e comunque per un limite massimo del 3% dell'importo complessivo dei lavori, al progetto dovrà essere allegata una dettagliata analisi prezzi che specifichi le singole voci e l'eventuale elenco prezzi utilizzato.

I contributi assegnati per ciascun intervento a valere sui fondi del Programma sono destinati esclusivamente alla copertura delle seguenti tipologie di spesa:

- costi, al lordo dei relativi oneri fiscali, delle opere a carattere strutturale necessarie per riparare i danni prodotti dall'evento sismico e per conseguire l'obiettivo della riduzione del rischio sismico, nonché le finiture strettamente connesse e le eventuali indagini diagnostiche;
- costi, al lordo dei relativi oneri fiscali, degli oneri per la sicurezza;
- spese tecniche (di progettazione, per la sicurezza, di direzione lavori, di collaudo) relative alle opere sopra richiamate;
- imprevisti, al lordo dell'IVA, nella misura massima del 10% ai sensi del D.P.R. 554/1999 art. 44 comma 3 lettera b).

Il progetto da sottoporre alle presenti procedure può comprendere anche opere aggiuntive cofinanziate a carico dell'ente attuatore

(Spese generali) Relativamente alle attività connesse alla realizzazione degli interventi, è compito dei soggetti attuatori quantificare ed approvare i relativi oneri sostenuti, articolati per categoria di spesa (esempio: spese tecniche di progettazione, direzione lavori, piano di sicurezza, collaudo, gara) il cui importo, comprensivo degli oneri riflessi (fiscali e previdenziali), non può, a valere sulle somme ammesse a finanziamento, superare il 10% dell'importo degli interventi a base di gara e/o degli interventi da eseguirsi in economia, così come riportati nel progetto approvato.

Gli oneri suindicati concernono le attività svolte direttamente o indirettamente dai soggetti attuatori dalla fase progettuale al collaudo.

Resta fermo che, a valere sulle somme ammesse a finanziamento, sono riconosciuti nei limiti previsti dalla normativa vigente, i soli compensi incentivanti di cui al comma 5 dell'art. 92 del D.Lgs.n.163/2006 e s.m.i., quando gli incarichi ivi previsti siano espletati direttamente dagli uffici tecnici dei soggetti attuatori o da questi affidati agli uffici consortili di cui al comma 1, lett. b) dell'art. 90 del citato Decreto n. 163/2006.

3.2.4. I soggetti attuatori, ove non sia possibile provvedere con le proprie strutture organizzative, possono affidare all'esterno gli incarichi per le prestazioni tecniche, nel rispetto della normativa vigente in materia.

3.2.5. Qualora sorgano difficoltà di giudizio tecnico per la redazione del progetto e/o nel corso dei lavori, i soggetti attuatori, possono avvalersi della consulenza tecnica regionale che, tramite esperti del Comitato Tecnico Scientifico istituito con decreto dell'Assessore alla Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile n. 40/2001 verrà svolta d'intesa con i tecnici incaricati dai soggetti attuatori stessi della progettazione e/o conduzione lavori.

3.2.6. I progetti approvati devono essere trasmessi dai soggetti attuatori per conoscenza, al Servizio Edilizia Istituzionale della Provincia di Bologna corredati degli atti autorizzativi.

I lavori dovranno comunque essere completati e collaudati entro 30 mesi dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della Regione Emilia Romagna del presente programma

3.2.7. Ai fini della rilevazione dello stato di attuazione degli interventi previsti nel piano, i soggetti attuatori devono trasmettere i relativi dati semestralmente all'U.O provinciale Protezione Civile, avvalendosi dell'apposita scheda di monitoraggio lavori di cui alla Circolare 20 aprile 2000, n. 1 del Sottosegretario di Stato delegato al coordinamento della protezione civile, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 101 del 3 maggio 2000. Le scadenze sono fissate al 31 gennaio e al 31 luglio per tutta la durata dei lavori. La scheda di monitoraggio deve essere sottoscritta in ogni pagina dal responsabile del procedimento. Copia della scheda di monitoraggio sarà trasmessa all'Agenzia Regionale di Protezione Civile.

4. EROGAZIONE DEI FINANZIAMENTI E RENDICONTAZIONE FINALE

All'assunzione degli impegni di spesa ed alla liquidazione delle somme dovute e all'accertamento delle eventuali economie provvederà il Dirigente del competente Servizio della Provincia per l'intervento n 1.

Per l'intervento n 2 il Dirigente del Servizio Edilizia Istituzionale della Provincia di Bologna, su richiesta del soggetto attuatore, provvederà:

- all'erogazione di un primo stato di avanzamento pari al 40% della somma ammessa a finanziamento dell'intervento, previo richiesta da parte del soggetto attuatore corredata da SAL, certificati di pagamento, mandati e fatture,
- alla erogazione di un numero massimo di due stati di avanzamento degli interventi previo richiesta da parte del soggetto attuatore corredata da SAL, certificati di pagamento, mandati e fatture. Il soggetto attuatore dovrà assicurarsi di non eccedere complessivamente l'85% della somma ammessa a finanziamento avendo comunque cura di avere realizzato più del 60% dei lavori;
- all'erogazione del saldo spettante. Il soggetto attuatore presenterà la richiesta di saldo corredata stato finale, certificato di pagamento, copia delle fatture, contabilità finale e certificato di regolare esecuzione o collaudo. La somma spettante a saldo sarà al netto di eventuali economie.

In fase di rendicontazione finale le eventuali economie saranno proporzionali alle due fonti di finanziamento

4.1. I soggetti attuatori disciplineranno i rapporti giuridici con le imprese affidatarie degli interventi e con i soggetti affidatari di eventuali incarichi professionali in maniera coerente con il sistema dei flussi di finanziamento sopra delineato.

4.2. La Provincia si riserva la facoltà di richiedere ai soggetti attuatori in ogni fase del procedimento di erogazione delle somme ammesse a finanziamento la documentazione amministrativa, contabile e fiscale specificata.

4.3. Ad avvenuta erogazione del saldo della somma ammessa a finanziamento, il Dirigente del Settore Patrimonio e il Dirigente del Servizio Edilizia Istituzionale della Provincia di Bologna comunicheranno alla Direzione Generale l'ammontare delle eventuali economie accertate per ciascun intervento.

4.4 Nella eventualità che gli enti attuatori concordino sulla necessità di utilizzare eventuali economie per un secondo stralcio funzionale di lavori sugli stessi interventi, la Provincia di Bologna

richiederà la necessaria autorizzazione al Dipartimento della Protezione Civile. Diversamente le economie maturate a valere sulle somme poste a disposizioni dall'O.P.C.M. 3738/09 saranno riversate allo Stato con le modalità indicate dallo stesso Dipartimento.

Allegato 1**Istruzioni tecniche per l'esecuzione degli interventi di riparazione e miglioramento sismico su edifici danneggiati.**

1 Il presente documento fornisce istruzioni tecniche per lo svolgimento delle "valutazioni di sicurezza" e della progettazione di interventi su edifici danneggiati dall'evento sismico del 23 dicembre 2008 nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena e oggetto di contributi pubblici.

Esso ha, come principale quadro di riferimento, il D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, Parte II, nonché il DM 14 gennaio 2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni", la Circolare 2 febbraio 2009, n. 617 del C.S.LL.PP. "Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008" e la "Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni"(DPCM 12 ottobre 2007).

In particolare, l'azione sismica nel sito di riferimento dovrà tenere conto di eventuali effetti locali (stratigrafici e/o topografici), prendendo comunque in considerazione studi di risposta sismica locale ove disponibili.

2 Le valutazioni di sicurezza e le conseguenti progettazioni andranno impostate tenendo conto dell'unità strutturale e dovranno essere precedute da una valutazione strutturale complessiva dell'aggregato e delle possibili interazioni tra unità strutturali adiacenti.

In relazione a tale esigenza l'aggregato e l'unità strutturale possono essere così definiti :

- l'aggregato strutturale è costituito da un insieme di elementi strutturali non omogenei e che possono interagire sotto un'azione sismica (o dinamica in genere). Un aggregato strutturale può essere costituito da uno o più unità strutturali accorpate dove, per accorpamento, si deve intendere un contatto, o un collegamento, più o meno efficace tra fabbricati con caratteristiche costruttive generalmente diverse. La presenza di un giunto di separazione, ove ritenuto efficace ai fini sismici, dà luogo alla individuazione di due aggregati strutturali ben distinti;
- all'interno degli aggregati strutturali si individuano le unità strutturali, omogenee da cielo a terra e, in genere, distinguibili dalle altre adiacenti per almeno una delle seguenti caratteristiche che possono individuare un comportamento dinamico distinto:
 - tipologia costruttiva,
 - differenza di altezza,
 - irregolarità planimetrica con parti non collegate efficacemente,
 - età di costruzione,
 - sfalsamento dei piani,
 - talvolta, ristrutturazioni da cielo a terra.

La tipologia costruttiva riguarda essenzialmente i materiali e le modalità di costruzione delle strutture verticali; quindi, per esempio, se ad un fabbricato con struttura in elevazione costituita da pietra sbazzata ne è stato costruito in aderenza un altro in mattoni, i due fabbricati vanno considerati distinti, quali unità strutturali differenti nell'ambito dello stesso aggregato strutturale.

3 Operazione preliminare ad ogni attività sarà l'esecuzione di un accurato rilievo finalizzato principalmente alla determinazione delle strutture resistenti (per carichi verticali ed orizzontali),

della loro geometria, ed alla caratterizzazione, se necessario tramite sondaggi ed indagini diagnostiche, dei materiali costitutivi e dei reciproci collegamenti tra strutture. Eventuali indagini di laboratorio o specialistiche - ossia quelle che vanno oltre i semplici esami a vista o saggi manuali - dovranno essere adeguatamente giustificate e comunque eseguite solo dopo aver condotto valutazioni preliminari che ne definiscano chiaramente l'obiettivo e le modalità di esecuzione. Tali indagini dovranno essere inquadrare in un progetto diagnostico complessivo.

- 4 Le valutazioni di sicurezza dovranno essere restituite in termini di periodo di ritorno dell'azione sismica in grado di attivare un dato meccanismo di danneggiamento/collasso. In particolare andranno:
 - a) evidenziate le vulnerabilità non valutabili numericamente o valutabili con scarsa affidabilità (normalmente legate a problematiche di faticatura di singoli elementi strutturali, collegamenti, etc.) dando su di esse un giudizio esperto;
 - b) eseguite le verifiche di sicurezza nei confronti dei carichi statici su strutture orizzontali e verticali, evidenziando eventuali incompatibilità con le prevedibili condizioni di esercizio;
 - c) valutato il periodo di ritorno dell'azione sismica in grado di attivare i singoli meccanismi di danneggiamento/collasso locale, evidenziando questi ultimi in ordine decrescente di vulnerabilità;
 - d) valutato il periodo di ritorno dell'azione sismica in grado di attivare meccanismi di danneggiamento/collasso globale.

Il livello di approfondimento delle verifiche numeriche sarà legato alla complessità ed all'importanza della struttura: andranno comunque eseguite verifiche preliminari di tipo approssimato che consentano un agevole controllo degli ordini di grandezza.

- 5 I progetti esecutivi degli interventi devono essere sempre inquadrati in una visione unitaria per tutti gli interventi e finanziamenti, anche differiti nel tempo sullo stesso immobile, essendo questa condizione necessaria per valutarne la coerenza.
- 6 Nei casi di edifici di valore storico-artistico, gli interventi dovranno tendere ad attenuare e, possibilmente, a eliminare i fattori specifici di vulnerabilità evitando, in linea di massima, di apportare modifiche sostanziali che alterino il comportamento statico e dinamico degli edifici stessi. A tal fine dovrà essere individuata caso per caso la soluzione che maggiormente si conforma ai criteri di sicurezza, oltre che di tutela e di conservazione del bene oggetto dell'intervento. Sulla base dell'accertamento delle condizioni d'uso della costruzione, si potranno prendere eventualmente in considerazione opportune ipotesi di diversa regolamentazione (o ridimensionamento) dell'uso stesso.
- 7 Nei casi di edifici in muratura gli interventi strutturali devono essere prioritariamente finalizzati:
 - a riparare eventuali danni o dissesti in atto,
 - ad assicurare una buona organizzazione della struttura, curando particolarmente l'efficienza dei collegamenti tra le pareti verticali dell'edificio e tra queste ultime e gli orizzontamenti,
 - ad eliminare gli indebolimenti locali,
 - a ridurre, a entità sicuramente accettabile, l'eventuale spinta generata dalle coperture e dalle strutture voltate,
 - a raggiungere una distribuzione di masse non strutturali ottimale ai fini della risposta sismica della struttura,

evitando, se non in casi dimostrati necessari, interventi diretti sulle fondazioni, di sostituzione dei solai e dei tetti o indeterminatamente tesi ad aumentare la resistenza a forze orizzontali dei maschi murari.

Sono di norma da evitare gli spostamenti di aperture nelle pareti portanti, a meno che essi non siano finalizzati a riorganizzare la continuità del sistema resistente. Dovranno essere chiuse con tecniche adeguate le aperture che indeboliscono palesemente la struttura.

Nell'ipotizzare gli interventi, sono da limitarsi le soluzioni che implicano aumento dei carichi permanenti soprattutto in presenza di qualche insufficienza preesistente nelle murature; e, nel caso di interventi su orizzontamenti a struttura in legno o a volte, è da privilegiare la conservazione della tipologia esistente adottando opportuni accorgimenti realizzativi per garantire la rispondenza del comportamento strutturale alle ipotesi di progetto (stabilità dell'insieme e delle parti, collegamento alle strutture verticali e, se richiesta, rigidità nel piano).

- 8 Nei casi di edifici in cemento armato o a struttura metallica, saranno da privilegiare, in linea di principio, gli interventi che portino:
- alla riparazione di eventuali danni agli elementi strutturali e alle tamponature che possono essere considerate efficaci ai fini dell'assorbimento delle forze orizzontali,
 - all'eventuale miglioramento della stabilità di dette tamponature mediante idonea connessione alla struttura intelaiata;
 - alla redistribuzione in pianta e in alzato delle tamponature efficaci al fine di ridurre sia gli effetti torsionali che le irregolarità in altezza o le zone critiche determinate dalla presenza di elementi tozzi.

Nelle strutture prefabbricate andrà curata prioritariamente l'efficacia dei collegamenti ai fini della stabilità e della resistenza alle azioni orizzontali.

- 9 Nei casi di edifici a struttura mista valgono le tipologie di intervento e le priorità elencate per la parte in muratura e per quella in cemento armato o a struttura metallica. Particolare attenzione deve essere posta ai collegamenti fra i due tipi di parti strutturali e alla compatibilità delle loro diverse deformazioni.
- 10 Per ogni intervento si dovrà comunque dimostrare, tramite considerazioni qualitative supportate da analisi numeriche, secondo quanto indicato al precedente punto 4, di avere effettivamente conseguito un miglioramento sismico rispetto alla situazione preesistente, e quantificarlo.
- 11 Gli elaborati di progetto e il loro contenuto tecnico devono risultare coerenti con il **sub-allegato 1.a** *“Guida alla redazione dei progetti esecutivi di interventi di riparazione e miglioramento sismico sugli edifici danneggiati”* parte integrante e sostanziale delle presenti Istruzioni tecniche.

Sub-Allegato 1.a

Guida alla redazione dei progetti esecutivi di interventi di riparazione e miglioramento sismico su edifici danneggiati.

Scopo del presente documento è fornire una guida per la redazione delle valutazioni di sicurezza e dei progetti di intervento su edifici danneggiati dagli eventi sismici del 23 dicembre 2008 nelle Province di Parma, Reggio Emilia e Modena, oggetto di contributo pubblico, sia in merito al tipo di elaborati richiesti, sia all'impostazione generale del lavoro, coerentemente con i principi e gli obiettivi delineati nelle "Istruzioni tecniche per l'esecuzione degli interventi di riparazione e miglioramento sismico su edifici danneggiati".

Di seguito si riporta un indice degli argomenti con la specifica dei contenuti delle singole voci.

A – PREDISPOSIZIONE DELLA VALUTAZIONE DI SICUREZZA DELLO STATO DI FATTO

INTRODUZIONE

Contiene un inquadramento generale dell'immobile: descrizione delle funzioni svolte, qualificazione tipologica dei sistemi resistenti, etc.

NORME DI RIFERIMENTO

In questa sezione viene definito il quadro normativo di riferimento, sia amministrativo che tecnico. Vengono indicate sia le norme che i documenti tecnici applicativi a cui si farà riferimento nei punti successivi esplicitando, nel caso siano impiegati più documenti, gli aspetti riferiti a ciascuno di essi (es. azione sismica assunta secondo le NTC 2008, parametri meccanici delle murature secondo le indicazioni delle "Circolari", rotazione ultima delle sezioni in c.a. secondo FEMA, interpretazione delle prove sulle murature secondo EC6, etc.).

Sebbene pleonastico, si evidenzia come alcune parti di questo paragrafo siano strettamente legate allo sviluppo delle parti successive (ad esempio, le norme di riferimento per l'interpretazione delle prove sperimentali potranno essere definite - e qui aggiornate - solo a valle delle prove stesse).

RILIEVO GEOMETRICO - STRUTTURALE

1. Esame della documentazione disponibile ed analisi storico-critica

In questo paragrafo viene indicata la documentazione reperita e vengono esplicitate le informazioni desunte da ciascuno dei documenti esaminati. Viene ricostruita, per quanto possibile, l'evoluzione storica dell'edificio/aggregato (anche mediante adeguata schematizzazione grafica). Viene altresì allegata, per quanto possibile, copia del materiale reperito (foto, scansioni, etc.).

2. Dati dimensionali e schemi plano-altimetrici

Viene anzitutto effettuato il rilievo geometrico dell'edificio/aggregato, ad un livello di dettaglio sufficiente per una corretta rappresentazione degli elementi strutturalmente significativi (spessori dei muri, altezze e larghezze con una precisione adeguata, aperture, tramezzi ed altri elementi non strutturali che possono comunque incidere sulla determinazione dei carichi o interagire con gli elementi strutturali, spessori degli orizzontamenti, pendenze delle coperture, etc.).

Il rilievo geometrico deve essere restituito graficamente mediante piante, prospetti e sezioni in numero e con un livello di dettaglio sufficiente a rappresentare quanto sopra richiesto. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla rappresentazione (anche schematica) dei

“fattori di vulnerabilità geometrica” (ad esempio: piani sfalsati, muri in falso, disassamenti, volte non contrastate ecc.).

Inoltre, dovrà essere presente: (a) un inquadramento generale dell'edificio/aggregato (che ne consenta l'individuazione nel tessuto urbano ed il rapporto con gli immobili adiacenti); (b) un'adeguata descrizione (possibilmente mediante sintetica mappatura ai piani) delle destinazioni d'uso dei diversi locali; (c) un'esauriva documentazione fotografica, sia di insieme che delle parti maggiormente significative (elementi caratteristici, fattori di vulnerabilità, lesioni, etc.), opportunamente referenziata.

3. Caratteristiche geomorfologiche del sito

Devono essere acquisite le informazioni relative alle caratteristiche del terreno, quantomeno nella misura necessaria alla definizione dell'azione sismica di riferimento (effetti stratigrafici, topografici, etc.) e alla valutazione della sicurezza delle strutture di fondazione. I metodi per la definizione di dette caratteristiche (dalle valutazioni qualitative all'esame di documenti disponibili, fino alle specifiche prove in situ) possono variare significativamente, anche in funzione della presenza o meno di eventuali problematiche connesse alle fondazioni ed al terreno di sedime.

4. Quadro fessurativo e/o di degrado

Viene rilevato il quadro fessurativo presente e, per quanto possibile, ricostruito quello pregresso e “nascosto” da interventi, volti o meno alla riparazione dei danni strutturali. Le informazioni saranno adeguatamente restituite negli elaborati grafici (specifici o utilizzando quelli di cui al precedente punto 2 “Dati dimensionali e schemi plano-altimetrici”).

5. Rilievo materico e dei particolari costruttivi

Vengono effettuati i saggi necessari alla qualificazione tipologico-materica degli elementi resistenti (es. tipologia di muratura, relativa tessitura, qualità della malta e dei mattoni, presenza di “sacchi”, stratigrafie ed orditure dei solai, etc.) e delle relative connessioni (es. organizzazione degli innesti murari, appoggi dei solai, etc.).

Le informazioni relative a questa fase dovranno essere restituite in opportuni elaborati grafici (piante, prospetti, sezioni e particolari costruttivi di cui al precedente punto 2 “Dati dimensionali e schemi plano-altimetrici” o appositamente redatti), evidenziando le informazioni ottenute da indagini dirette e quelle estrapolate mediante interpretazione di queste.

Al termine di questa fase, deve essere possibile una ricostruzione completa ed adeguata di tutti i meccanismi resistenti presenti nella struttura (sia nei confronti dei carichi statici che di quelli sismici).

6. Descrizione della struttura e sintesi delle vulnerabilità riscontrate e/o possibili

Viene fornita una descrizione della struttura rilevata (in sostanza, vengono commentati gli elaborati di cui al secondo capoverso del paragrafo precedente). Vengono altresì evidenziate le sue possibili vulnerabilità, sia nei confronti dei carichi statici che sismici: in questa fase vengono descritte le vulnerabilità “non quantificabili”, sia strutturali (faticenza di singoli elementi, collegamenti, ecc.) che non strutturali (infissi o vetrate non sicure, controsoffitti o elementi appesi mal collegati, camini, ecc.) e vengono individuati i meccanismi da investigare

numericamente (carichi statici, meccanismi locali, meccanismi globali) al fine di esprimere un calibrato giudizio sulle corrispondenti vulnerabilità.

INDAGINI SPECIALISTICHE

Eventuali indagini di laboratorio o specialistiche - ossia quelle che vanno oltre i semplici esami a vista o saggi manuali - dovranno essere giustificate ed eseguite solo dopo aver condotto valutazioni preliminari che ne definiscano chiaramente l'obiettivo e le modalità di esecuzione. Tali indagini dovranno essere inquadrare in un progetto diagnostico complessivo. Si intende, quindi, che le operazioni in oggetto non possono che essere condotte via via che si procede alle valutazioni numeriche di cui al paragrafo successivo, procedendo spesso per iterazioni/approssimazioni successive.

In ogni caso, le indagini specialistiche condotte dovranno essere restituite:

I) fornendo copia di tutta la documentazione prodotta dalle Ditte specializzate incaricate;

II) ubicando chiaramente le prove condotte sugli elaborati grafici (appositamente predisposti o impiegando alcuni di quelli predisposti nei paragrafi precedenti);

III) fornendo una chiara interpretazione delle stesse (indicando anche la letteratura/normativa di riferimento per l'interpretazione).

In caso di risultati ritenuti poco affidabili, gli stessi saranno comunque riportati, indicando la motivazione per la quale si ritengono tali e pertanto non presi in considerazione nelle analisi numeriche.

AZIONE SISMICA DI RIFERIMENTO

Sulla base dei dati relativi alle destinazioni d'uso presenti (vita nominale, classi d'uso periodo di riferimento) ed alle caratteristiche geomorfologiche del sito (vds. sopra), viene definita l'azione sismica di riferimento per ciascuno degli stati limite considerati (in termini di forme spettrali e/o accelerogrammi da impiegare nelle analisi sismiche).

VERIFICHE NUMERICHE

Per tutte le analisi di tipo numerico appresso descritte dovranno essere:

I) illustrate le ipotesi alla base della modellazione numerica, commentandone l'attendibilità; se necessario, si potrà fare riferimento, di volta in volta, a schemi limite che considerino le condizioni estreme dei parametri più incerti (es: da "piano infinitamente rigido" a "diaframma inesistente"; da "solaio in semplice appoggio" a "solaio incastrato o semi-incastrato"; etc.);

II) chiaramente identificati (anche graficamente) gli schemi statici impiegati e, per verifiche di tipo locale, localizzati gli elementi/meccanismi investigati;

III) chiaramente dichiarati i valori numerici dei parametri coinvolti (aspetti dimensionali - modello geometrico; carichi applicati - modello delle azioni; caratteristiche meccaniche dei materiali - modello meccanico), esplicitandone l'origine (ad esempio, indicando i riferimenti normativi/bibliografici e/o le prove sperimentali da cui sono "estratti" i dati impiegati);

IV) riportati i passaggi maggiormente significativi delle analisi svolte (ad esempio, parametri, formule, grandezze, grafici o risultati intermedi utili alla comprensione dei risultati finali di cui al successivo punto “*Relazione conclusiva*”).

V) illustrati i risultati delle analisi, sintetizzandoli mediante grafici, tabelle riepilogative e/o mappe di sintesi (ad esempio: le piante su cui si sintetizza la portata di ciascun campo di solaio, direttamente calcolata o desunta; l’accelerazione al suolo ed il periodo di ritorno corrispondente allo SLU, per le diverse combinazioni/direzioni/meccanismi-locali considerati; etc.).

1. Verifica nei confronti dei carichi statici

Le verifiche nei confronti delle combinazioni statiche dovranno essere condotte sia per le fondazioni ove necessario¹, sia per gli elementi resistenti verticali (e per travi e altri elementi, ove presenti), sia per gli orizzontamenti. Relativamente a questi ultimi, i campi di solaio investigati (dai saggi atti a definirne spessori, armature e quant’altro necessario, fino alla verifica numerica) dovranno essere geometricamente e tipologicamente rappresentativi. Gli elementi investigati dovranno essere localizzati in appositi elaborati grafici.

Dovranno essere riportati i dettagli delle singole verifiche condotte e dovrà essere sintetizzato l’esito esprimendo un giudizio complessivo e motivato sulla capacità portante delle diverse tipologie di membrature. Qualora quest’ultima risulti inferiore a quella richiesta per le nuove costruzioni con medesima destinazione d’uso (secondo quanto previsto per l’adeguamento di una costruzione esistente), dovrà essere fornita una “ragionevole” stima (indicandone il valore numerico).

2. Analisi dei meccanismi locali

Dovranno essere valutati i periodi di ritorno in grado di attivare i singoli meccanismi di danneggiamento/collasso locale (o di “primo modo”), individuati al punto 6 “Descrizione della struttura e sintesi delle vulnerabilità riscontrate e/o possibili”, evidenziando gli stessi meccanismi in ordine decrescente di vulnerabilità. Per ciascun tipo di meccanismo dovrà essere chiaramente illustrato lo schema statico/cinematico alla base del calcolo eseguito. Gli elementi/meccanismi investigati dovranno essere localizzati in appositi elaborati grafici.

3. Analisi dei meccanismi globali

Dovranno essere determinati i periodi di ritorno e le accelerazioni al suolo dell’azione sismica in grado di attivare meccanismi di danneggiamento/collasso globale (o di “secondo modo”). Nel caso di analisi che prevedano il controllo puntuale domanda/capacità per i singoli elementi (analisi lineari, analisi non lineari su strutture in calcestruzzo, etc.), si dovrà tener conto delle possibili ridistribuzioni delle sollecitazioni, così che i valori delle accelerazioni di attivazione siano sufficientemente rappresentativi del raggiungimento dello SLU.

I risultati saranno commentati, evidenziando le principali criticità (direzioni deboli, piani maggiormente vulnerabili, elementi sensibili – es. fasce di piano e/o maschi murari)

B – PREDISPOSIZIONE DEL PROGETTO DELL’INTERVENTO

¹ Cfr. in merito il punto 6.3.9 della “Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni – D.P.C.M. 12 ottobre 2007.

Per tutte le tipologie costruttive, i progetti degli interventi di riparazione, “miglioramento sismico”² o adeguamento, devono comprendere:

I) la scelta motivata, sulla base delle considerazioni sviluppate nella sezione “A”, del tipo di intervento, tenendo presente che:

- 1) nel caso di interventi di riparazione o intervento locale il progetto potrà essere riferito alle sole parti e/o elementi interessati e documentare che, rispetto alla configurazione precedente il danno, non siano prodotte sostanziali modifiche al comportamento delle altre parti e della struttura nel suo insieme, e che gli interventi comportino un miglioramento delle condizioni di sicurezza preesistenti;
- 2) per interventi di miglioramento sismico il progetto dovrà essere esteso a tutte le parti della struttura potenzialmente interessate da modifiche di comportamento, nonché alla struttura nel suo insieme;
- 3) infine, nel caso di interventi di adeguamento della costruzione, il progetto dovrà riportare le verifiche dell’intera struttura post intervento;

II) la scelta delle tecniche e/o dei materiali impiegati;

III) il dimensionamento preliminare dei rinforzi e degli eventuali elementi strutturali aggiuntivi;

IV) l’analisi strutturale considerando le caratteristiche della struttura post intervento: tale analisi deve comprendere la definizione esplicita dei “modelli di capacità per i rinforzi”, ossia le modalità con cui gli interventi sono tenuti in considerazione nelle modellazioni numeriche. Nel caso di edifici in muratura si distinguono le due situazioni tipiche: (a) per i meccanismi locali (analisi cinematiche) i rinforzi sono messi in conto attraverso un’appropriata variazione del cinematisimo attivato; (b) per i meccanismi globali le caratteristiche meccaniche degli elementi rinforzati potranno essere determinate con riferimento alla tabella C8A.2.2 contenuta nella Circolare n. 617 del 02.02.2009 C.S.LL.PP., recante “*Istruzioni per l’applicazione delle “Nuove norme tecniche per le costruzioni” di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008*”; nel caso di edifici o elementi in calcestruzzo armato, i modelli di capacità per i rinforzi possono essere determinati con riferimento al punto C8A.7 della citata Circolare. Si intende che modelli ulteriori e/o alternativi, adeguatamente giustificati e documentati, possono essere proposti dal progettista;

V) la verifica della struttura post-intervento, secondo le modalità definite nella precedente sezione “A”;

VI) le considerazioni qualitative e numeriche di cui sopra dovranno essere adeguatamente illustrate e rese comprensibili in esaustivi elaborati grafici di progetto, in scala adeguata, che descrivano le soluzioni tecniche adottate, le interazioni tra elementi aggiunti e strutture esistenti, mediante piante, prospetti, sezioni e particolari costruttivi, in numero e con un livello di dettaglio sufficiente a rappresentare l’intero processo costruttivo. Nella progettazione preliminare, ove prevista, detti elaborati grafici saranno sostituiti da rappresentazioni semplificate, anche schematiche, degli interventi e della loro localizzazione e da una relazione programmatica che illustri sinteticamente le fasi esecutive, le tecniche di intervento e i materiali scelti, in rapporto agli obiettivi che si intendono raggiungere con il progetto.

C – RELAZIONE CONCLUSIVA PER IL SOGGETTO ATTUATORE

² Per “miglioramento sismico” si intende un intervento di miglioramento ai sensi del punto 8.4.2 delle NTC 2008 particolarmente finalizzato all’accrescimento della capacità di resistenza alle azioni sismiche.

Nella relazione conclusiva e di sintesi per il soggetto attuatore, da intendersi quale “apposita relazione” ai sensi del punto 8.3 – ultimo capoverso – delle NTC 2008, saranno:

- sintetizzati gli elementi salienti tra quelli descritti nei paragrafi precedenti;
- riepilogate le problematiche emerse e le relative soluzioni di progetto;
- evidenziate le eventuali problematiche non risolte dall'intervento e le eventuali limitazioni da porre all'uso della costruzione.

In particolare andranno sviluppati i seguenti aspetti:

1. Sintesi del percorso conoscitivo

Verrà sintetizzato il percorso conoscitivo, dai sopralluoghi preliminari, al materiale informativo reperito, alle modalità di rilievo geometrico e del quadro di danneggiamento, ai saggi effettuati, alle eventuali prove specialistiche, etc.

Verrà fornita una sintesi descrittiva della struttura, della qualità dei materiali, delle vulnerabilità, del quadro fessurativo e relativa interpretazione.

Verranno elencate le verifiche numeriche condotte, indicando per ciascuna di esse le principali ipotesi che la caratterizzano (grado di affidabilità, eventuali ipotesi “limite”, etc.).

Verranno sintetizzati e commentati i risultati delle analisi, sia qualitative sia numeriche, esprimendo un giudizio generale sul fabbricato, con riferimento ai 4 principali “filoni”: (i) vulnerabilità non quantificabili, (ii) verifiche nei confronti dei carichi statici, (iii) analisi dei meccanismi locali, (iv) analisi dei meccanismi globali.

2. Interventi di progetto

Verrà evidenziato il rapporto tra i risultati delle valutazioni di cui al punto precedente e le soluzioni tecniche adottate per risolverli.

Sarà restituita una descrizione sintetica degli interventi.

Verrà riportata una considerazione conclusiva sullo stato del fabbricato dopo l'intervento, evidenziando eventuali problematiche non risolte dall'intervento progettato.

Saranno esplicitate le eventuali conseguenti limitazioni all'uso della costruzione (es. portata dei diversi campi di solaio, etc.). Il giudizio sulla capacità portante potrà essere differenziato per le diverse porzioni dell'edificio e/o per vani con funzione diversa (ad esempio, in una scuola, si potranno definire limitazioni d'uso differenziate per le aule e per i corridoi e/o per i diversi “corpi” del complesso).

Contenuti e linguaggio della Relazione Conclusiva devono essere tali da consentirne una chiara lettura anche a soggetti “non specialisti”; in particolare, le scelte relative agli interventi e la descrizione delle problematiche non risolte e delle eventuali limitazioni all'uso della costruzione dovranno essere comprensibili e gestibili dal soggetto attuatore.

COMUNE DI **FERRARA**

COMUNICATO

Accordo di programma per la programmazione e il potenziamento della rete di servizi per le malattie dementigene e per i malati di Alzheimer Distretto Centro Nord

- Comune di Ferrara
- Azienda USL di Ferrara
- Università degli Studi di Ferrara
- Azienda Ospedaliera Universitaria
- ASP Ferrara – Centro Servizi alla Persona
- ASSP Copparo – Azienda speciale servizi alla persona
- Associazione Malattia Alzheimer

(segue allegato fotografato)

ACCORDO DI PROGRAMMA

Con la presente privata scrittura, da valere come legge

TRA

Comune di Ferrara, P.I. n.: 00297110389 rappresentato da Maria Giovanna D.ssa Cuccuru, in qualità di Assessore alla Sanità e Politiche Socio Sanitarie

Università degli Studi di Ferrara, P.I.: 00434690384 rappresentata dal Rettore Prof. Patrizio Bianchi

Azienda USL di Ferrara, P.I.: 01295960387 rappresentata dal Direttore Dott. Fosco Foglietta

Azienda Ospedaliera Universitaria, C.F.: 01295950388 rappresentata dal Direttore Generale Dott. Riccardo Baldi

ASP – Centro Servizi alla Persona di Ferrara, C.F.: 80006330387 rappresentata dal Presidente Dott. Sergio Gnudi

ASSP - Azienda Speciale Servizi alla Persona di Copparo, C.F: 01741290389 rappresentata dal Presidente Dott. Cristiano Benetti

AMA - Associazione Malattia Alzheimer – Ferrara - Onlus, C.F.: 93062440388 rappresentata dal Presidente Gemma Papi

PREMESSO

- Che la Regione Emilia Romagna aveva già inserito all'interno del Piano Sanitario Regionale 1999-2001 il tema delle demenze senili tra i progetti speciali, riconoscendo al ruolo sinergico interistituzionale una particolare forza nell'affrontare il problema delle demenze particolarmente delicato sia per il suo rilievo quantitativo che per il suo impatto sociale;
- che il Comune di Ferrara in attuazione della direttiva regionale 2581/99 ha avviato i lavori del Tavolo Alzheimer, costituito dai tecnici delegati dalle istituzioni firmatarie del 1° Accordo di Programma interistituzionale a partire dall'11/7/2000 e dal 2° Accordo di Programma interistituzionale sottoscritto in attuazione della delibera di Consiglio Comunale n. 25/102811 del 19 dicembre 2005, in data 08 febbraio 2006 rep. n. 3585;
- Che a partire dall'11 luglio 2000, con l'Accordo di programma si è inteso promuovere prima nella città di Ferrara e poi in tutta l'area provinciale un'esperienza pilota per la messa a punto di un modello di intervento intersettoriale ed integrato teso alla valorizzazione dell'esperienza e della competenza raggiunti dai soggetti allora firmatari dell'accordo ed in

particolare dal Comune di Ferrara in materia di progetti ed iniziative volte a sostenere le famiglie ed a favorire il mantenimento a domicilio del paziente con demenza di tipo Alzheimer, per il maggior tempo possibile; dall'Azienda Ospedaliera in materia di diagnosi precoce follow up e di conseulling interdisciplinare; dall'Az.USL di Ferrara in materia di disegno e attuazione dei percorsi assistenziali che possono garantire continuità assistenziale e, al tempo stesso, utilizzo ottimale delle risorse, dall'Università degli Studi di Ferrara in materia di attività di didattica e di ricerca; dall'ASP - Centro Servizi alla Persona in materia di assistenza residenziale ai malati affetti da demenza di tipo Alzheimer;

- Che fin dall'Aprile 1998 l'ASP - Centro Servizi alla Persona (allora Sistema Anziani) ha operato con l'obiettivo di offrire la possibilità di garantire un'assistenza migliore alle persone dementi e, nel contempo, salvaguardando la qualità di vita degli stessi e degli altri ospiti. Il progetto ha previsto di qualificare professionalmente i Servizi della Struttura, sviluppando la professionalità del personale sociosanitario intorno al tema della demenza, affidando modalità di approccio globale, interdisciplinare e riabilitativo;
- Che la direttiva regionale 2581/99 oltre altri interventi a carattere sanitario posti in capo alle 2 Aziende sanitarie, prevede un ruolo importante dell'Ente Locale sia nelle attività prestazionali, che in quelle incentivanti il ruolo delle famiglie, attraverso interventi di sostegno formativo ed economico alle attività dell'Associazione malattia Alzheimer e della rete dei Servizi territoriali;
- Che le due Aziende hanno individuato un Coordinatore Provinciale – Progetto Demenze e che in base alla stessa direttiva i caregivers professionali rivestono un ruolo importante in relazione ai quali la formazione rappresenta lo strumento di maggiore autonomia nell'esercizio dei ruoli, consente maggiore flessibilità nei comportamenti ed un valido contrasto al burn – out degli operatori;
- Che la Regione stessa, nell'ambito delle Linee guida sanitarie del 2004, ha evidenziato la necessità che le Az.USL consolidino o completino l'offerta dei Servizi specifici per le demenze senili e qualificano i percorsi di accesso, assicurando la continuità assistenziale nelle diverse fasi della malattia, nella prospettiva di inserirle nella normale programmazione generale delle attività aziendali, anche in considerazione del sostegno regionale mediante specifici finanziamenti;
- Che tali Enti hanno espresso un gruppo interistituzionale incaricato di curare la stesura di un progetto speciale a valenza provinciale nell'ambito delle Linee operative contenute nella Direttiva regionale 2581/99, che prevedeva fra l'altro l'avvio in forma sperimentale di un Nucleo residenziale presso l'IPAB Sistema Anziani di Ferrara;

CONSIDERATO:

- Che il progetto demenze e la qualificazione della rete dei Servizi per i malati di Alzheimer si conferma come un obiettivo importante del prossimo Piano per la salute ed il benessere sociale del Distretto

Centro Nord e del Piano attuativo 2008 approvato in Consiglio Comunale in data 31 marzo 2008;

- Che già il Piano di Zona 2008 prevedeva l'attuazione di uno specifico progetto teso a concretizzare interventi differenti per realizzare un modello di presa in carico territoriale incentrato sul superamento del concetto di cura per arrivare a quello di "Care" ed addivenire alla:
 - A) integrazione fra Servizi, famiglie, Associazioni;
 - B) aggiornamento continuo dei team professionali per valorizzare l'appropriatezza degli interventi;
 - C) continuità assistenziale;
 - D) monitoraggio dell'evolversi della malattia;
 - E) produzione di materiale informativo contenente indirizzi e risorse attivabili da parte del cittadino;

- Che le attività già realizzate nell'ambito del Programma Alzheimer 2005-2007 hanno permesso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:
 1. Rafforzamento dei servizi offerti dalla rete dei servizi territoriali;
 2. Attuazione e sviluppo di attività formative;
 3. Attuazione e sviluppo di attività volte a fornire sostegno ai famigliari;
 4. Avvio di un gruppo tecnico di lavoro finalizzato all'individuazione di proposte di miglioramento della rete di servizi;

- Che in esecuzione del Piano di Zona, dopo all'avvio dei lavori del Tavolo Alzheimer costituito dai rappresentanti delle Istituzioni e dell'Associazione locale, coordinati dal Comune di Ferrara in persona dell'Assessore alla Salute e Servizi alla Persona, si è ravvisata la necessità di provvedere alla revisione dell'Accordo di Programma siglato nel 2005, al fine di ridefinire per gli anni 2008/2010, secondo i criteri di sussidiarietà ed integrazione, la programmazione e l'organizzazione della rete dei Servizi che operano a livello zonale in tema di demenze di tipo Alzheimer;

- Che si ritiene necessario sviluppare ulteriori progettualità come da progetto allegato, allo scopo di migliorare il sistema integrato della rete.

Tutto ciò premesso e considerato,

SI CONVIENE

Di stipulare il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA

Art. 1 - Oggetto dell'Accordo

Con il presente Accordo le parti intendono definire gli accordi interistituzionali volti alla programmazione ed alla organizzazione della rete dei servizi che operano a livello zonale in tema malattie dementigene, in particolare di tipo Alzheimer in conformità a quanto previsto dai Piani di Zona Distretto Centro Nord, Piano Attuativo 2008, secondo i criteri di sussidiarietà ed integrazione.

Art. 2 - Finalità

Il presente Accordo, proseguendo il percorso già intrapreso con i precedenti Accordi di programma, intende sviluppare un piano assistenziale globale e complesso, potenziare e completare gli interventi a favore del paziente e della sua famiglia, nell'ottica di una sinergia interistituzionale destinata a superare il concetto di cura per arrivare a quello di "Care".

Le Istituzioni firmatarie del precedente Accordo di Programma Alzheimer si impegnano a livello politico e tecnico, nell'ambito dei **servizi offerti dalla rete territoriale**, ad estendere l'attività dell'Accordo a tutto il Distretto Centro Nord ed a individuare:

1. Ulteriori percorsi di miglioramento:
 - a) Realizzazione presso il Centro Esperto di un punto di raccolta dei dati relativi alle casistiche (osservatorio epidemiologico) sia per analizzare criticamente le attività svolte sia per programmare in modo efficace l'assistenza ai malati affetti da demenza;
 - b) Rafforzamento dell'integrazione operativa tra Centro Esperto/Centri Delegati e Servizi Territoriali e sviluppo del ruolo e delle prestazioni offerte dai Servizi Territoriali;
 - c) Riguardo al Nucleo Speciale Demenze:
 - miglior integrazione tra l'attività dell'UVG, dei Servizi Territoriali e del Centro Esperto/Centri Delegati, per la realizzazione di uno specifico percorso per l'accesso al Nucleo Speciale Demenze;
 - potenziamento dell'assistenza geriatrica per gli ospiti del Nucleo Speciale Demenze;
 - mantenimento dei programmi di sperimentazione (Pet therapy) presso il Nucleo Speciale Demenze;
 - definizione di progetti di dimissione degli ospiti dal Nucleo Speciale Demenze per favorire il turn over ed il reinserimento degli ospiti;
 - conclusione dei lavori di ristrutturazione del Nucleo Speciale Demenze presso il Centro Servizi alla Persona e sua attivazione;

Nell'ambito delle **attività di formazione** è possibile individuare delle aree suscettibili di ulteriore implementazione:

- a) Mantenimento di corsi formativi periodici diretti al MMG per una continuità nell'aggiornamento sul tema delle patologie dementigene;
- b) Formazione di operatori sanitari per sperimentazione di progetti di stimolazione cognitiva (attività territoriale e residenziale);
- c) Formazione degli operatori socio-sanitari, impegnati nei servizi territoriali (domicilio, residenze) ed ospedalieri, per garantire un approccio assistenziale corretto alle persone affette da disturbi cognitivi e comportamentali;
- d) Realizzazione di nuovi corsi di formazione "prendersi cura di chi si prende cura";

Anche nell'ambito delle attività di tipo sanitario e assistenziale direttamente legate al paziente affetto da demenza in termini di diagnosi, cura ed assistenza, è possibile ipotizzare il potenziamento ed il miglioramento delle seguenti **azioni** volte a fornire **sostegno ai familiari** attraverso lo sviluppo di numerosi interventi dedicati a migliorare la realtà di quanti assistono tali pazienti:

- a) Potenziamento dell'attività di supporto psicologico ai caregiver;
- b) Divulgazione materiale informativo sui possibili "adattamenti domestici";
- c) Divulgazione materiale informativo relativo alle attività contenute nell'Accordo di Programma;
- d) Promozione e sostegno dell'attività dell'associazione AMA;

2. la conferma ed il proseguimento delle azioni attuate con l'Accordo di Programma 2005-2007;

- garantire una diagnosi tempestiva ed adeguata e trattamenti farmacologici (prescrizione, distribuzione diretta farmaci, follow up clinico);
- sostegno psicologico rivolto alle famiglie o al Caregiver (COUNSELLING) per minimo 24 ore settimanali nel Comune di Ferrara e 6 ore settimanali nell'ex mandamento Copparese;
- Consulenza giuridica e/o presenza dell'Amministratore di sostegno (Associazione AMA);
- Informazioni per casi selezionati di adattamenti domestici tesi a favorire la permanenza al domicilio;
- Consulenza tutelare domiciliare ed attività di sollievo a cura del personale del Nucleo Alzheimer e/o del Servizio Sociale (Progetto Domus);
- Formazione dei Facilitatori e costituzione gruppi auto aiuto;

Art. 3 - Impegni delle Istituzioni del Distretto Centro Nord aderenti all'Accordo 2008/2010

Gli Enti firmatari mettono a disposizione risorse logistiche, risorse umane ed economiche finalizzate alla realizzazione degli obiettivi di miglioramento cui al presente Accordo per gli anni **2008/2010** ed in particolare

Il Comune di Ferrara d'intesa con il **Comune di Copparo** assume a proprio carico il coordinamento interistituzionale, si fa garante del monitoraggio politico del progetto e della divulgazione dei dati di attività dello stesso (Bilancio Sociale).

Destina la somma di **13.000,00 € annui**;

L'Az. USL di Ferrara si impegna tramite il Distretto:

- all'impiego tecnico, professionale ed economico;
- al potenziamento dell'Assistenza Geriatrica del Nucleo Alzheimer e del Centro Diurno presso l'ASP Centro Servizi alla Persona - Via Ripagrande;
- al potenziamento della rete dei Servizi sociosanitari integrati ;
- all'avvio di nuove e concrete iniziative di aiuto alle famiglie al fine di articolare una efficace azione di prevenzione delle varie forme di ricovero sia ospedaliero che protetto;
- a definire specifici percorsi di accesso al Nucleo Speciale Demenze ed ai servizi dedicati alle persone affette da patologie dementigene;

Si impegna economicamente destinando la somma di **13.000,00 € annui**;

L'Azienda Universitaria Ospedaliera S. Anna - di Ferrara tramite il Centro Esperto, l'U.O. di Neurologia, l'U.O. di Geriatria e l'U.O. dell'Istituto di Medicina Interna II prevede:

1. La gestione di un osservatorio per:
 - la pianificazione di studi epidemiologici sulle demenze e sindromi correlate;
 - la quantificazione del fenomeno;
 - il monitoraggio e la verifica dei percorsi e delle risposte assistenziali, forniti attraverso specifici indicatori, di qualità (numero di soggetti viventi a domicilio, capacità di ritardare l'istituzionalizzazione, capacità di ridurre le richieste di interventi urgenti, interventi del medico di famiglia);
2. La disponibilità dell'equipe medica multidisciplinare formata da specialisti dell'Azienda Ospedaliera con esperienza e specifiche competenze nel settore, con i seguenti obiettivi:
 - Gestire una funzione ambulatoriale (PAC) per pazienti con disturbi cognitivi;
 - garantire una diagnosi precoce e corretta di demenza, utilizzando un preciso percorso diagnostico e strumenti valutativi condivisi ;
 - utilizzare una cartella clinica comune, dedicata e con possibilità di informatizzazione;
 - impostare adeguati interventi terapeutici mirati in particolare al rallentamento della perdita cognitiva e al controllo dei disturbi comportamentali;
 - garantire un follow-up diretto alla valutazione dell'efficacia degli interventi e al monitoraggio dell'evoluzione della malattia ;

- ❑ stabilire un progetto assistenziale integrato che coinvolga attivamente la rete dei servizi territoriali e il medico di medicina generale;
- ❑ rendere disponibile una corsia preferenziale per il ricovero ospedaliero in caso di emergenze legate a complicanze della malattia;
- ❑ mettere a disposizione le competenze dell'equipe medica multidisciplinare per assicurare una omogeneità negli interventi diagnostico - terapeutici a livello di tutto territorio provinciale;
- ❑ promuovere programmi di formazione e aggiornamento per tutti gli operatori coinvolti nella gestione dei pazienti;
- ❑ promuovere, in collaborazione con le Associazioni, campagne di sensibilizzazione ed informazione sulle demenze, attraverso incontri e dibattiti .

3. Assicura il raccordo con i Servizi Territoriali attraverso:

- ❑ la raccolta delle- segnalazioni dei famigliari, dei medici-di. medicina generale e delle UVG-; territoriali sui casi con sospetto diagnostico di decadimento cognitivo;
- ❑ l'orientamento dei casi sospetti verso i servizi competenti attività ambulatoriale che attiva gli appropriati percorsi diagnostici;
- ❑ la segnalazione ai servizi territoriali dei casi già diagnosticati;
- ❑ la comunicazione ai medici di medicina generale, ai famigliari e ai pazienti delle disponibilità socio-assistenziali esistenti;
- ❑ l'assicurazione di un supporto adeguato all'attività dei medici di medicina generale, delle famiglie e delle associazioni di. volontariato;
- ❑ il sostegno psicologico rivolto alle famiglie e/o ai Caregivers;
- ❑ l'informazione e la sensibilizzazione verso i problemi connessi alle demenze;

4. Sviluppare la ricerca sulla DTA e contribuire alle attività formative.

Si impegna economicamente destinando la somma di **13.000,00 € annui**;

L'ASP - Centro Servizi alla Persona – Centro Servizi alla Persona - di Via Ripagrande – Ferrara - inaugurerà il Nucleo Alzheimer completamente ristrutturato per i pazienti dementi in fase di scompenso o con necessità di ridefinire il piano assistenziale. Conferma inoltre, l'ospitalità per l'Associazione AMA.

Con il **Progetto Domus** si impegna a:

LIVELLO DOMICILIARE

- ❑ qualificare operatrici domiciliari nell'ambito del lavoro di cura al domicilio con persone affette da Alzheimer;
- ❑ svolgere assistenza qualificata al domicilio a pazienti affetti dalla malattia di Alzheimer;
- ❑ sostenere e sollevare i familiari che sono con persone con Alzheimer anche attraverso, l'assegno di cura;

LIVELLO RESIDENZIALE

con il Nucleo Alzheimer ed il centro Diurno si impegna a:

1) Qualificare ulteriormente l'assistenza fornita nell'ambito del nucleo speciale di cura per anziani affetti da patologia dementigena attraverso:

- ❑ l'erogazione di un servizio flessibile /rapportato alle esigenze delle famiglie e ai bisogni dell'ospite;
- ❑ il potenziamento di progettualità speciali per gli ospiti: pet therapy e riabilitazione cognitiva ed in particolare alla rilevazione periodica dei disturbi comportamentali degli ospiti della struttura mediante apposite schede di valutazione, per la formulazione e l'aggiornamento del P.A.I; stimolazione delle capacità di orientamento dei pazienti attraverso l'uso di tecniche ROT informale e la partecipazione ai programmi di socializzazione e animazione;
- ❑ la messa in rete il nucleo di operatori appositamente addestrati per l'assistenza ai pazienti con patologia dementigena , sia all' interno che all' esterno della struttura;
- ❑ l'attivazione di un Centro Diurno per 20 posti.

1) Collaborare con il Servizio Assistenza Anziani dell'Ausl per potenziare e qualificare un modello di rete in grado di seguire l'anziano affetto da tali sindromi, dimesso da Nucleo Alzheimer o seguito dal Centro Diurno offrendo:

- ❑ indicazioni e supporto nell'intervento sull'ambiente familiare domiciliare, al fine di renderlo funzionale in rapporto al livello di deterioramento del paziente.

L'ASP - Centro Servizi alla Persona destina al Progetto la somma di **13.000,00 € annui**.

Associazione AMA – Associazione Malattia Alzheimer

- L'associazione di volontariato si impegna a proseguire nelle attività di sostegno ai pazienti affetti da demenza e ai loro familiari, nelle attività di informazione, sensibilizzazione e orientamento ai servizi presenti sul territorio permettendo anche la realizzazione di Gruppi di Auto-Aiuto.

L'Associazione AMA destina la somma di **4.000,00 € annui**;

L'ASSP Azienda Speciale Servizi alla Persona di Copparo si impegna a potenziare l'attività psicologica a favore dei caregivers e raccordare le progettualità territoriali con il Centro Delegato di Tresigallo e migliorare l'attività domiciliare e residenziale, per i pazienti di quel territorio.

L'ASSP Azienda Speciale Servizi alla Persona di Copparo destina al Progetto la somma di **13.000,00 € annui**.

L'Università di Ferrara si impegna a mettere a disposizione propri specialisti e propri tecnici per svolgere attività didattica e di ricerca e per collaborare, attraverso il Comitato Tecnico Scientifico.

ART. 4 - Gestione economico finanziaria

Il **Comune di Ferrara** gestirà il budget finanziario destinato dagli Enti firmatari tramite il Servizio Amministrativo Interventi Sociali, Autorizzazioni Sanitarie e Veterinarie e il Servizio Sociale.

Sarà sua cura predisporre la rendicontazione annuale delle progettualità e dei finanziamenti utilizzati.

L'ASP Centro Servizi alla Persona di Ferrara e **l'ASSP Azienda Speciale Servizi alla Persona** di Copparo gestiranno direttamente i finanziamenti dedicati realizzando presso i loro Servizi le progettualità previste dall'Accordo.

Art.5 - Valutazione e Efficacia dell'Accordo

Il gruppo interistituzionale afferente al Tavolo Alzheimer, composto dai rappresentanti del Comune, dell'ASP - Centro Servizi alla Persona, dell'ASSP - Azienda Speciale Servizi alla Persona di Copparo, dell'Azienda Universitario-Ospedaliera, dell'Az. USL, dell'Università di Ferrara, dell'Associazione AMA e coordinato dal Comune di Ferrara, è delegato alla valutazione del presente Accordo realizzato nell'ambito territoriale del Distretto Centro Nord ed alla individuazione di indicatori di efficacia necessari alla predisposizione del Bilancio Sociale.

Il gruppo si riunirà a cadenza trimestrale.

Art. 6 Monitoraggio ed efficienza

E' costituito un Gruppo Tecnico di supporto al gruppo interistituzionale delegato ad attivare le azioni di miglioramento ed a monitorare l'efficienza delle stesse.

Art. 7 Rendicontazione dell'attività svolta

A cadenza annuale verrà predisposto a cura del gruppo interistituzionale il Bilancio Sociale delle attività prodotte.

I CONTRAENTI

Comune di Ferrara

Il Sindaco o suo Delegato _____

Azienda USL

Il Direttore Generale o suo Delegato _____

Azienda Universitario Ospedaliera

Il Direttore Generale o suo Delegato _____

Università di Ferrara

Il Rettore o suo Delegato _____

ASP - Centro Servizi alla Persona

Il Presidente _____

ASSP – Azienda Speciale Servizi alla Persona di Copparo

Il Presidente o un suo Delegato _____

L'Associazione AMA

Il Presidente _____

Ferrara, lì 23 febbraio 2009

ALLEGATO B)***Componenti “Tavolo Alzheimer”******Gruppo di Lavoro:***

M. Giovanna Cuccuru Assessore alla salute e Servizi alla Persona Comune di Ferrara

Chiara Tassinari Direttore Distretto Centro Nord

Fernando Anzivino Resp. Staff Aziendale Programma Area Anziani e ADI Az USL Ferrara

M. Rosaria Tola Direttore U.O. di Neurologia Az. Universitario Ospedaliera S. Anna

Renato Fellin Direttore Istituto di Medicina Int. II - Az. Ospedaliero-Universitaria S. Anna

G. Carlo Cocchi Responsabile Servizio Anziani Distretto Centro Nord

Sergio Gnudi Presidente A.S.P. - Centro Servizi alla Persona di Ferrara

Maurizio Pesci Direttore Servizio Sociale - A.S.P. - Centro Servizi alla Persona di Ferrara

Cristiano Benetti Presidente ASSP Azienda Speciale Servizi alla Persona di Copparo,

Stefania Mattioli Direttore ASSP Azienda Speciale Servizi alla Persona di Copparo,

Patrizio Bianchi Rettore Università degli Studi di Ferrara

Emidia Vagnoni Dipartimento di Economia – Università Studi Ferrara

Gemma Papi Presidente Associazione AMA

Gruppo Tecnico:**▪ Area Sanitaria**

Coordinatore: Franco Romagnoni Azienda Unità Locale di Ferrara

Daniela Gragnaniello Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara

▪ Area Sociale

Coordinatore: Antonella Cambrini A.S.P. Centro Servizi alla Persona - Ferrara

Marilena Marzola A.S.P. Centro Servizi alla Persona - Ferrara

Maria Teresa Romanini A.S.P. Centro Servizi alla Persona – Ferrara

Lori Verri ASSP Azienda Speciale Servizi alla Persona di Copparo,

Fabrizia Zappaterra Uff. Governance Ass. alla Salute e Servizi alla Persona Comune di Ferrara

Allegato C

**Accordo di Programma:
programmazione e potenziamento
della Rete di Servizi per le Malattie Dementigene
e per malati di Alzheimer**

2005-2007

...Omissis

4. Proseguimento attività Interistituzionale – nuovo Accordo di Programma 2008 - 2010

Preso atto che le attività realizzate nell'ambito del Programma Alzheimer hanno permesso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Rafforzamento dei servizi offerti dalla rete dei servizi territoriali.
2. Attuazione e sviluppo di attività formative.
3. Attuazione e sviluppo di attività volte a fornire sostegno ai famigliari.
4. Avvio di un gruppo tecnico di lavoro finalizzato all'individuazione di proposte di miglioramento della rete di servizi.

Le Istituzioni firmatarie del precedente Accordo di Programma Alzheimer si impegnano a livello politico e tecnico, nell'ambito dei servizi offerti dalla rete territoriale, ad individuare ulteriori percorsi di miglioramento:

- b) Realizzazione presso il Centro Esperto di un punto di raccolta dei dati relativi alle casistiche (osservatorio epidemiologico) sia per analizzare criticamente le attività svolte sia per programmare in modo efficace l'assistenza ai malati affetti da demenza.
- c) Rafforzamento dell'integrazione operativa tra Centro Esperto/Centri Delegati e Servizi Territoriali e sviluppo del ruolo e delle prestazioni offerte dai Servizi Territoriali.
- d) Riguardo al Nucleo Speciale Demenze:
 - miglior integrazione tra l'attività dell'UVG, dei Servizi Territoriali e del Centro Esperto/Centri Delegati, per la realizzazione di una graduatoria separata per l'accesso al Nucleo Speciale Demenze;
 - potenziamento dell'assistenza geriatrica per gli ospiti del Nucleo Speciale Demenze;
 - mantenimento dei programmi di sperimentazione (Pet therapy) presso il Nucleo Speciale Demenze;
 - definizione di progetti di dimissione degli ospiti dal Nucleo Speciale Demenze per favorire il turn over ed il reinserimento degli ospiti;
 - conclusione dei lavori di ristrutturazione del Nucleo Speciale Demenze presso il Centro Servizi alla Persona e sua attivazione;

In merito all'obiettivo di attuare e sviluppare attività di formazione il programma ha permesso di realizzare un'ampia attività formativa nei confronti dei diversi professionisti coinvolti nell'assistenza a pazienti con demenza. In particolare sono stati attuati percorsi formativi ad hoc per i Medici di Medicina Generale (MMG) volti non solo a migliorare ed aggiornare le loro conoscenze nell'ambito delle

patologie dementigene ma anche in funzione del loro ruolo di primo contatto con il paziente e la sua famiglia per l'attivazione del percorso diagnostico e della rete dei servizi; l'attività di formazione si è rivolta anche agli operatori sanitari ed ai caregiver operanti all'interno di strutture per anziani, attraverso specifici corsi di aggiornamento, con lo scopo di migliorare ulteriormente l'assistenza verso gli ospiti affetti da demenza; infine grazie anche alla collaborazione esistente con l'Associazione di Volontariato sono stati realizzati incontri e seminari di educazione sanitaria con familiari ed i caregiver informali.

Nell'ambito di tali attività è possibile individuare delle aree suscettibili di ulteriore implementazione:

- e) Mantenimento di corsi formativi periodici diretti al MMG per una continuità nell'aggiornamento sul tema delle patologie dementigene.
- f) Formazione di operatori sanitari per sperimentazione di progetti di stimolazione cognitiva (attività territoriale e residenziale).
- g) Formazione degli operatori socio-sanitari, impegnati nei servizi territoriali (domicilio, residenze) ed ospedalieri, per garantire un approccio assistenziale corretto alle persone affette da disturbi cognitivi e comportamentali.
- h) Realizzazione di nuovi corsi di formazione "prendersi cura di chi si prende cura".

Oltre allo sviluppo di attività di tipo sanitario e assistenziale, direttamente legate al paziente affetto da demenza in termini di diagnosi, cura ed assistenza, il progetto ha inoltre consentito l'attuazione e lo sviluppo di attività volte a fornire sostegno ai familiari attraverso lo sviluppo di numerosi interventi dedicati a migliorare la realtà di quanti assistono tali pazienti attraverso la forte integrazione della rete dei servizi con l'Associazione Malattia Alzheimer (AMA). L'associazione di volontariato è stata coinvolta sia nelle attività di sostegno ai pazienti affetti da demenza e ai loro familiari, sia nelle attività di informazione, sensibilizzazione e orientamento ai servizi presenti sul territorio permettendo anche la realizzazione di Gruppi di Aiuto.

Anche nell'ambito di tale settore è possibile ipotizzare il potenziamento ed il miglioramento delle seguenti azioni:

- i) Potenziamento dell'attività di supporto psicologico ai caregiver.
 - j) Divulgazione materiale informativo sui possibili "adattamenti domestici".
 - k) Divulgazione materiale informativo relativo alle attività contenute nell'Accordo di Programma.
 - l) Promozione e sostegno dell'attività dell'associazione AMA.
-
-

COMUNICATO REDAZIONALE

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dall'1 gennaio 2010, sarà redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line.

La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito www.regione.emilia-romagna.it.

La consultazione gratuita del BURERT dall'1 gennaio 2010 sarà garantita anche presso gli uffici relazioni con il pubblico e le biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della regione sarà inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero.

Sarà sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una stampa della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)

Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

Indirizzo di posta certificata: bollettinoufficiale@postacert.regione.emilia-romagna.it

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

– Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo

– Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.